Anno XXX   Giovedì 22 Marzo 1877   N. 68.

# GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

| | Anno | Sem. | Trim. | |
|---|---|---|---|---|
| Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio | L. 20. — | L. 10. — | L. 5. — | anticipate. |
| In Provincia e in tutto il Regno . . | „ 23. — | „ 11. 50 | „ 5. 75 | |

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent.15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

## L'allocuzione papale

**L' onor. Mancini, ministro guardasigilli, ha mandato la seguente circolare ai procuratori generali della Corte d' appello del regno :**

*Roma* 17 *Marzo* 1877.

Da alcuni uffizi del Pubblico Ministero sono domandate istruzioni per conoscere, se debbasi procedere per reato di stampa contro i giornali che riproducono l' ultima Allocuzione del Papa in Roma nel dì 12 del corrente mese.

Non vi ha dubbio che quanti sono gli Italiani, che amano la Patria, la sua pace interna, e la sua unità e grandezza in faccia alle altre nazioni del mondo, leggeranno con l' amarezza nell' animo il linguaggio oltre l' usato eccessivo e violento, che si adopera in quel documento contro il Regno d' Italia e le sue leggi ed istituzioni, e perciò ancora contro l' Augusto Sovrano che lo regge per volontà della nazione, come se non fosse uno Stato legittimamente costituito, riconosciuto e rispettato da tutti gli altri governi, coi quali vive nelle più regolari e benevoli relazioni internazionali.

L'allocuzione insorge con veemenza contro la volontà del Popolo Italiano espressa col suffragio di solenni Plebisciti, contro la Sovranità Nazionale, che non si ha ritegno di qualificare *usurpazione*, contro le libere istituzioni, i poteri legittimi dello Stato, e le più importanti leggi e riforme approvate dall' autorità concorde dei due rami del Parlamento e sanzionate dal Re.

Con ingratitudine alle concessioni generose di prerogative e franchigie, che non hanno esempio in altri Stati cattolici, decretate dal Re e dal Parlamento per assicurare la piena indipendenza dell' esercizio del potere spirituale del Sommo Pontefice sopra l' orbe cattolico, in quel discorso si nega che tale esercizio sia in Roma veramente libero ed indipendente, sol perchè la indipendenza si vorrebbe far consistere nell' esercitare a nome della religione una autorità ed una dominazione nelle cose politiche e nel poter giudicare e condannare le leggi e le istituzioni civili degli Stati, dissuadendo così i popoli dal prestare ad esse obbedienza ed ossequio.

Vi si annunzia senza velo il perseverante proposito, anch' esso di carattere politico, di profittare di ogni favorevole occasione per disfare, se fosse possibile, il nuovo Regno Italiano, e per ricuperare al Papato il cessato potere temporale, tuttochè riconosciuto dalla nazione Italiana incompatibile colla sua libertà e prosperità concorrendovi poscia la concorde sanzione e ricognizione di tutti gli altri Stati; e si inculca la massima, benchè smentita dalla notoria evidenza e dalla esperienza di sette anni, che il Papa o debba essere il Sovrano di Roma, o non possa esservi che prigioniero. Nè da ultimo si manca di fare un caldo appello a tutt' i Vescovi dell' orbe, chiudendo il cuore anche ai sentimenti filiali pietà verso la Patria, acciò con tutti i mezzi che sono in loro potere eccitino i Governi stranieri contro l' Italia ed il suo Governo.

Certamente non vi ha in Europa e nel mondo, alcun governo costituito, che potrebbe tollerare cotanta ingiuria, ed una così aperta provocazione ai popoli a mancare di fede e rispetto agli ordini politici esistenti ed alle leggi del paese, con pericolo di eccitare in mezzo ad essi civili agitazioni e discordie.

Rispettando la inviolabilità personale del Pontefice per dimostrare come si osservino scrupolosamente, a costo di ogni sacrificio, ed in qualunque gravità di contingenze, le guarentigie accordate dalla legge 13 maggio 1871 per l' assoluta indipendenza del Capo della Chiesa, tuttavia non può dubitarsi che la riproduzione fatta da altri per mezzo della stampa di simili provocazioni e voti per la distruzione dello Stato, e di oltraggi così manifesti alle sue leggi ed istituzioni, potrebbe autorizzare gli agenti del P. M. a non lasciare il fatto impunito, ed a promuovere contro i colpevoli l' esercizio dell' azione penale a norma della legge, e delle conformi istruzioni date anche dal mio predecessore nella sua circolare del 15 febbraio 1875, nella quale egli pure dichiarava, che: « le più larghe guarentigie « sancite riguardo alla S. Sede non sono « da estendersi, con danno dello Stato, « fuori dei loro confini legali; e che la « inviolabilità del Sommo Pontefice pei « suoi discorsi, quali che siano, e la li- « bertà che gli è riconosciuta di far affig- « gere alle porte delle Basiliche e Chiese « di Roma gli atti del suo ministero spi- « rituale, non escludono la responsabilità « di coloro che riproducano colla stampa, « od altrimenti diffondano tali atti, quan- « do essi contengano offese alle istituzio- « ni ed alle leggi dello Stato. »

Nondimeno il ministero attuale, perchè forte della sua fede all' unità ed alla libertà della patria, e della sua vigilanza contro le macchinazioni del partito clericale, reputa questa una propizia occasione per dare al mondo una solenne prova della coscienza, che ha il governo italiano della propria forza e dignità, e dei suoi sentimenti d' illimitata fiducia nel paese, e di longanime tolleranza spinta oltre ogni limite prevedibile, verso chi non parla il linguaggio mansueto di una religione di carità e pace, ma trascorre fino a esprimere senza reticenze il voto politico della distruzione dello Stato e del suo governo.

Non intendo al certo impedire alle SS. LL. il coscienzioso adempimento dei loro

---

## APPENDICE

## Talìa in Famiglia

Un tempo le mie rassegne, a quegli egregi signori dell' Accademia, non andavano troppo a versi, abituati com'erano alle appendici - *Salmo*, dei miei antecessori i quali intuonavano il *Coeli enarrant Dei*, senza riflettere che questo uso abbominevole attossica talenti e corrode istituzioni. Permettetemi, signori, il lusso di qualche innocente illusione. Io sono convinto, come fossi un cristiano nelle ecatombe, che se l'Accademia si trova in condizioni più floride dal lato artistico è perchè chi la dirige lo fa con amore, e perchè la *Gazzetta* non ha mai mancato di farle comprendere a furia di consigli che allora sembravano pedanterie, esagerazioni, incontentabilità, qual'è la via che deve tenere perchè Ella possa condurre una vita onorifica in un paese che ama il decoro di una Istituzione fondata con tanti pensieri e tanti biglietti di banca !.... Ed io Li ringrazio vivamente se, qualche volta, si sono degnati di riconoscere che io poi non scrivevo a casaccio. Certamente che un critico è sempre tenuto ad avere certe riserve, quando parla delle persone che conosce — con le quali può incontrarsi tutti i giorni nei ritrovi; vi sono delle convenienze obbligate. Oggi, come in Francia nel 1843, in Italia non si giudica più : o si loda alla nausea o si biasima irreverentemente. Io fo' tutto il possibile di appartenere a quella categoria onesta che parla colla schiena rivoltata, senza falso rispetto e senza fiele, secondo l' occasione, secondo anche il capriccio e l' umore.

Voltaire ammette che non si possa fare della critica viva, vera che a questo prezzo.

***

Martedì sera al teatro Filodrammatico non c' era quella solita folla da riempire comodamente un altro teatro, da far credere che se il concorso si aumentasse succedesse uno di quegli incidenti burleschi che hanno riscontro soltanto a certi ingressi di teatri parigini. A questo proposito vi narro un aneddoto graziosissimo. Il 7 marzo 1843 si rappresentava a Parigi, alla *Comédie Française* « *Les Burgraves* » di Victor Hugo. Uno spettatore non potendo aver il biglietto ha intentato un processo alla *Comédie Française*. Sarebbe curiosa che accadesse un fatto simile all'Accademia Filodrammatica. Vedo già l' onorevole e roseo avvocato Boldrini impensierirsi. Non ha torto : gliene capitano di così comiche a quell'Accademia !...

***

La rappresentazione del *Duello* aveva fatto parlare molto in paese. C' era da aspettarselo : non mancano mai, in questi casi le rivalità dell' arte di princisbecco contro l'arte di zinco, le sinonimie sgrammaticate dei confusionari, le denigrazioni accidiose dei perpetui malcontenti e dei pessimisti.

Che cosa sarà la rappresentazione del *Duello* di Ferrari ?

— Una farsa prolissa - diceva l' uno.
— Una caricatura - diceva l' altro.
— Una parodia.
— Una freddura.
— Una violazione.

Ci fu perfino qualch' uno che fece girare questo motto spiritoso e maligno: — Il *Duello* diventerà il *Suicidio* dei signori accademici !...

***

Le prove duravano da oltre un mese. L' istruttore Torta perdeva il suo fiato, per *affiatare* la sua compagnia volontaria. Da esperto e colto comico sapeva che il *Duello* di Ferrari, è una delle più difficili produzioni da rappresentare perchè la maggior parte di quelle scene efficacemente drammatiche e magistralmente condotte non si basano sull' effetto volgare, sull' enfasi declamatoria, ma sulla digitazione sicura, calma, dignitosa, sensata ; perchè in alcune altre il dialogo è di tal natura che senza la più scrupolosa esattezza rimane languido e snervato, e perchè, tutte le volte che diventa naturale e vivo mercè una pronta connessione, può dalle pause, dalle controscene, dal gesto, in molti luoghi, ricevere risalto naturalezza e vigore, qualora sia animato da una giusta azione, da un colorito vivace, da inflessioni di voci graduate e squillanti. Il *Duello* è scritto bene, ed è, senza alcun dubbio, la più bella commedia a tesi che sia stata scritta in Italia: - può rivaleggiare con le migliori scritte all' estero, malgrado che pecchi dei soliti difetti che si riscontrano in quasi tutti i bellissimi lavori dell' illustre commediografo Modonese. Vi sono noti. Le situazioni convenzionali, i dialoghi infarciti di digressioni, di considerazioni, di *tirate* rettoriche ed accademiche. I personaggi parlano più che non agiscono, e buon per loro, che chiacchierano molto e dilettano, commovono, persuadono, pregi che rivelano il letterato ma non il drammaturgo. Anche volendo non potrei far l' analisi di questo lavoro il quale ha ottenuto dei colossali trionfi, attossicati da critiche astiose, ma consolati ancora da critiche severe, giuste, coscienziose, entusiastiche.

***

I cosidetti *dilettanti* per incontrare il pieno, spontaneo aggradimento del pubblico hanno da superare ostacoli giganteschi. C' è il confronto colle altre molteplici esecuzioni; c'è da vincere e dominare la fatale prevenzione che non sono comici di mestiere ; c' è, infine, da vincere la ritrosia che si prova quando s'incontrano tutti i giorni per le vie le persone che poi sulla scena vi rappresentano i Sirchi, i Seravezza, le Monteferro, e che so io. È questa una delle tante difficoltà da superare per mettere in Roma e nelle

doveri, ed anzi raccomando di procedere in conformità delle leggi contro le riproduzioni a stampa dell' Allocuzione Pontificia, allorchè siano accompagnate da criminose manifestazioni di adesione, da voti per la sovversioni dello Stato, e da oltraggio alle sue leggi ed agli atti del governo, egualmente che contro scritti ed articoli relativi all' Allocuzione medesima, allorchè contengano gli accennati reati.

Ma non solamente non ordino che si proceda; credo anzi a nome del ministero dover consigliare il contrario, finchè si tratti della semplice riproduzione per le stampe del testo dell'anzidetta Allocuzione Pontificia, senza favorevoli commenti e giudizi, su qualunque specie di giornali, lasciandoli liberamente pervenire sotto gli occhi del popolo italiano, ed abbandonandone l' apprezzamento al suo buon senso, di cui ebbe già a dare cotante prove.

Così l' Europa avrà novella e luminosa dimostrazione, se il Pontefice in Roma non solamente goda di una completa libertà ed indipendenza nell' esercizio del suo ministero spirituale, ma sperimenti la generosità del governo italiano anche quando dall' ufficio religioso trasmodi nel campo politico fino a vilipendere la sovranità italiana, ed a tentare coi suoi eccitamenti la solidità del nostro edificio nazionale.

Per altro questo documento, ed il pericoloso esempio che dal suo linguaggio può attingere il clero italiano, divengono la più eloquente giustificazione della legittimità e necessità dell' ultimo progetto di legge che, già approvato dalla Camera dei deputati, attende dall' illuminato patriottismo del Senato che anch'esso, specialmente a fronte di somiglianti manifestazioni, voglia mantenergli il voto favorevole che già gli diede nell' anno 1875, senza che allora siasi sollevato nè nel Vaticano, nè fuori, veruna osservazione, e tanto meno quell' artificiale agitazione in questi ultimi tempi per estraneo scopo suscitata.

Mi accusino ricevuta della presente circolare, e mi tengano informato di qualunque procedimento, che in relazione alla medesima venga ad istituirsi.

*Il Guardasigilli*
*Ministro di Grazia e Giustizia e de' Culti*
MANCINI.

## Notizie Italiane

ROMA 21 — Ieri si è tenuto in Vaticano un altro Concistoro. Chiusa la bocca ai nuovi cardinali, il Papa ha provvisto ad alcune chiese; quindi ha aperto la bocca ai cardinali suddetti, e posto loro in dito l' anello cardinalizio ha assegnato i titoli secondo il rito.

Il Card. Apuzzo ebbe il titolo di S. Onofrio — Howard, di S. Giovanni e Paolo — Di Canossa, di S. Marcello — Serafini, di S. Girolamo degli Schiavoni — Nina, di S. Angelo in Pescheria — Sbarretti, di S. Maria *ad Martyres* — De Falloux, di S. Agata alla Suburra.

FIRENZE 20 — Iermattina S. M. l' ex Imperatrice dei francesi, in compagnia del Principe Napoleone, è partita da Firenze per Pisa, onde visitarvi quei superbi monumenti, ed ha fatto ritorno fra noi iersera, col diretto delle 9 35.

GIRGENTI. — La magistratura ammonì vari cavalieri e baroni come mafiosi. Questo fatto produsse una impressione straordinaria.

PALERMO. — È stata scoverta in Santa Ninfa una numerosa associazione di facinorosi che da oltre due anni è stata la cancrena di questo piccolo comune commettendo furti, devastazioni di campi, incendii ed omicidii.

SAN MARINO. — Nel senato-consulto che ebbe luogo sabato sera alla Repubblica di San Marino rimasero eletti a nuovi capitani reggenti della repubblica, il nobile uomo signor commendatore Innocenzo Bonelli, ed il cittadino Andrea Barbieri che entreranno in ufficio il giorno primo aprile prossimo.

## Notizie Estere

AUSTRIA. — La Commissione della Camera dei deputati del *Reicherath* austriaco, incaricata di studiare la proposta-Prato chiedente la separazione del Trentino dal Tirolo e l' istituzione d' una Dieta trentina, ha emesso un parere sfavorevole.

La Commissione propone invece di allargare la sfera d' azione della sotto-luogotenenza di Trento e d' istituire sezioni proprie del Consiglio scolastico e del Comitato regionale pel *Tirolo guelfo*.

GERMANIA — La *Berliner Tageblatt* avendo oltrepassata la cifra di 50,000 abbonati, ha invitato tutta la stampa e la letteratura di Berlino alla celebrazione di questa cinquantina.

TURCHIA — Il nuovo regime che s' è inaugurato in Turchia rendeva necessaria la creazione di un giornale ufficiale destinato a pubblicare gli atti del Governo e le discussioni del Parlamento. Fin dal 13 di questo mese, codesto organo, il *Tekvimi Vekay* (Monitore dell' Impero) si pubblica a Costantinopoli. Esso è diretto dall' antico redattore in Capo dell'*Itthad*, giornale di Midhat-Pascià.

## Camera di Commercio ed Arti
### di Ferrara

Sunto del Processo Verbale della seduta del giorno 13 corrente approvato nell'adunanza del 17 stesso mese.

Presiede l' adunanza il signor Modoni Cav. Pietro Presidente e sono presenti li signori Bottoni Dott. Cav. Costantino Vice Presidente, Borghi Leon, Grossi Efrem, Turgi Pasquale, Vitali Isaia, Zavaglia Mariano. Il signor Benedetti Dott. Pietro manda a giustificare la sua assenza.

È dichiarata aperta l' adunanza essendo legale il numero degl' intervenuti: letto il verbale della seduta antecedente, si approva colla modificazione di una sola parola, e passa all' ordine del giorno.

Viene in esame e discussione il consuntivo camerale dell' anno 1876. La Commissione incaricata di prepararlo e riferirne pone sul tavolo della Presidenza i quadri delle proprie operazioni, non che tutte le pezze che devono essere esaminate; poscia procede al relativo riferimento. La Commissione dimostra la regolare condotta dell'Amministrazione tenuta nel 1876 come ne' precedenti anni; ricerca le spese giusta le rispettive classificazioni « confrontandole colle entrate: porge ragione perchè alcune furono risparmiate ed altre oltrepassate, » dopo tutto questo afferma le buone condizioni dell' azienda mercè le mantenute economie. Termina colle cifre dimostrando che nel 1876 le entrate ascendevano a Lire 24,083, 35: le uscite a Lire 17,428, 33: gli avanzi a L. 6,655, 02 da trasportarsi a credito del bilancio 1877: con avvertenza che Lire 4500 di tale avanzo costituiscono il fondo di riserva da sopperire ai bisogni ordinari dell' amministrazione del 1877, sino all' epoca della riscossione della tassa di Commercio. La Commissione infine prega la Camera dopo l' attento esame dei presentati documenti e delle esposte cose a voler approvare il conto consuntivo dell' anno 1876.

Visto pertanto ed esaminato attentamente ogni cosa, dopo di avere chiesto ed ottenuto dalla Commissione varie opportune dilucidazioni, la Camera delibera all' unanimità di approvare come di fatto approva puramente e semplicemente le conclusioni finali delle Commissioni di sopra riportate, come aveva trovato di approvare i singoli capitoli del bilancio consuntivo in discorso.

Al Comitato centrale italiano per la Esposizione di Filadelfia chiedente a mezzo del R. Ministero del Commercio un concorso pecuniario per sopperire alla eccedenza di spesa verificatasi per far figurare l' Italia a quella Esposizione, la Camera delibera di non poter ammettere la fatta richiesta per manco di fondi e perchè non vi furono in Provincia espositori ad eccezione di uno, il quale sobbarcossi del proprio a tutte le occorrenti spese.

Si delibera di prestare appoggio per fattane domanda ad una istanza della Camera di Commercio di Milano diretta al Senato del Regno onde ottenere la sospensione dell'arresto personale per debiti Commerciali, sino a che il nuovo Codice di Commercio, già allo studio, avrà adottate guarentigie tali contro le frodi e i raggiri dei malintenzionati, da poter permettere la soppressione dell' arresto suddetto.

Accettata la cortese offerta dell' on. Direzione dell' Asilo Infantile israelitico di questa Città di un riferimento a stampa intorno alla morale situazione dell' Asilo medesimo, non potendo la Camera inscriversi per un' annua corrisposta fissa a vantaggio del suddetto, come sarebbe stato desiderio della encomiata Direzione, viene non pertanto votata la tenue ma cordiale somma di Lire 50 per una volta tanto, onde attestare quanto le stia a cuo-

---

città principali d' Italia dei teatri stabili. Ma il pubblico — si dice — tanto capriccioso, volubile, amante delle novità, si affezionerà per lungo tempo ad una sola compagnia drammatica?

Dopo tutti questi inciampi che il dilettante trova sul suo cammino, ne incontra un altro: il rigore di un pubblico, il quale, sebbene abbia l' ingresso libero, pure è severo, meticoloso, direi quasi esigente. Guai se un dilettante fa una scena vuota, se casca in una papera, se insomma gli accade il più piccolo ed ingenuo incidente; è accolto sempre da una risatina beffeggiatrice soffocata dietro il cappello od il ventaglio.

La rappresentazione del *Duello*, mi ha provato, io dichiaro a voce alta, che la compagnia di *dilettanti* che ora agisce sul microscopico palcoscenico dell' Accademia Filodrammatica, è una famiglia di *dilettanti* di nome e non di fatto. Di fatto è una compagnia comica, di terz' ordine se vogliamo, ma regolata, disciplinata, diretta ed istruita da un eccellente capocomico, il quale è riuscito ad ottenere ciò che non si ottiene quasi mai nelle Filodrammatiche, e, rare volte nelle compagnie mediocri. Anzi, mi permetto di confessare a tutto loro onore, che hanno diritto non alla critica di convenienza, di compassione, oppure a quella che turibolano i poeti da strapazzo, ma alla critica che si fa ai comici i quali apprezzano molto più la critica spassionata dei giornali politici che quella dei giornali *teatrali*, ove chi è soltanto abbonato è certo d'essere soffocato fra gli elogi più sfondolati. Si dice da molti scrittori autorevoli, che si occupano seriamente delle sorti del teatro italiano che le Accademie Filodrammatiche potrebbero dare alle scene degli eccellenti attori, dei quali cominciamo a difettare anche in Italia, ma se per delicatezza, per convenienza, per compassione, li atrofizziamo fra dense nubi d'incenso, in luogo di saviamente indirizzarli con critiche ragionate, pensate, urbane, franche, non se ne avrà mai nessun profitto. Ma io non vo gettarmi in questo ginepraio prima degli altri; attenderò che il debuto sia fatto in alto. Io ci soffro vedendo alcuni che gridano *bravi* in platea, *bravissimi* nei giornali per avere il diritto più tardi di esclamare *che cani* nel segreto delle pareti domestiche o in mezzo ai crocchi degli amici!...

*Mais assez de ces bribes* — direbbe un francese. Passo piuttosto all' interesse reale della serata.

Abbiamo dunque riveduto il *Duello*, commedia che non ha, ai miei occhi, che un solo torto, quello d' aver messo alla moda sul teatro italiano l' anemia delle commedie a tesi, quelle commedie che nove volte su dieci, lasciano il mondo come si trova, con tutte le sue ubie, i suoi pregiudizii, i suoi usi inveterati. Cionostante andate a sentire il *Duello* e capirete senza troppa fatica qual' è il segreto della longevità di certe commedie anche difettose, perchè il *Duello* non è una commedia senza difetti. Tutt' altro! I difetti ci sono, e sono parecchi; e non vogliamo davvero dissimularli. Ne ho più sopra accennati alcuni, ma che cosa provano all' ultimo? Provano la magica potenza dei pregi. — Se i difetti sono tanti, le bellezze che li soverchiano, li nascondono, li fanno perdonare, debbono essere molto pellegrine bellezze. Paolo Ferrari non ha solamente il dono di persuadere, convincere, commovere, ma anche la invidiabile prerogativa dell' allegria. Vi sono le cosidette *macchiette* che da esse sole bastano per mettere Ferrari fra i migliori commediografi francesi. I *Moretti* sono una creazione, una trovata degna di Goldoni e di Molière. Il carattere di Sirchi è ideato, disegnato, colorito colla maestria di Dumas o di Sardou. La *vis comica* di ottima scuola, di certe scene vere, palpitanti di naturalezza, di certe altre che strappano le lagrime, e, di alcune altre ancora che vi mettono di buon' umore, rifulge massimamente nel secondo, quarto e quinto atto. Non c'è *spirito*, c' è *arte comica* e di quella del vecchio tempo, dell' età d' oro dell' arte drammatica. La critica assennata deve saper distinguere fra lo *spiritoso*, il *comico* ed il *buffonesco*. Taluni invece che fanno le riviste colle *frasi fatte*, ad occhio e croce, confondono il facile riso conceduto ai detti *spiritosi* d' un bell' umore, d' un tipo burlone, d'un personaggio ridevole, d' un *carattere* ameno, con quel riso difficile che non istrappa al pubblico se non l' arguta e mordace rappresentazione della natura sorpresa, con criterio di poeta osservatore, ne' suoi momenti *comici* od anco *buffoneschi*. Una commedia quindi del genere del *Duello*, richiede una interpretazione fedele, accurata, colta, saggia, è vero, ma non è vero, come vogliono taluni, che questo genere di commedie diventino parodie affidate ai *dilettanti*. Certi lavori sono tanto belli ed interessanti per sè stessi, che per essere gustati basta solo che vengono letti. Sono i modesti lavori che hanno bisogno di una interpretazione perfetta nel più largo senso della parola.

Mentre m' accingo appunto a parlare dell' esecuzione, m' accorgo d' essermi troppo dilungato e che non posso farlo che nella rassegna di domani.

*C' est la grâce que je vous souhaite!...* dice il padre Montalembert quando lascia il pergamo di Nôtre-Dame. Lettori, alla mia volta « *c' est la grâce que je vous souhaite!...* »

*A. Fiaschi*

re l' incremento di quella benemerita istizione.

Il giovane Calzolari Gilberto Augusto di questa città che trovasi a studio alla R. Scuola Superiore di Agricoltura in Milano, non potendo continuare per quest' anno gli studi per mancanza di mezzi, prima di ritornarsene in patria, si rivolge alla Camera sapendo che questa tiene tuttavia disposte Lire cinquecento destinate a sussidio di un secondo alunno della Provincia che dovrebbe frequentare la scuola superiore di Commercio in Venezia, sussidio che pel corrente anno non può più aver effetto, si rivolge rispettoso alla Camera pregandola di accordare a lui quel sussidio onde continuare gli studi superiori di agricoltura per il motivo che l'agricoltura ed il commercio in questa provincia completandosi a vicenda, anzi essendo l' agricoltura il fattore principale del grande commercio di questa piazza, gli studi dell' una, sono perciò congeneri a quelli dell' altro.

Constando per autentici documenti avere il Calzolari compiuto il corso degli studi nel patrio Istituto tecnico con lode d' ingegno e di non comune alacrità e profitto, mossa, dalle ragioni addotte dal medesimo, la Camera accorda al richiedente l' invocato sussidio di Lire cinquecento per quest'anno, vincolando il Calzolari a tutte quelle condizioni cui sono soggettati i nostri alunni alla scuola di Commercio da verificarsi prima di riscuotere i trimestrali appunti a norma dell'analogo regolamento.

Esaurito l' ordine del giorno è levata la seduta.

## Cronaca e fatti diversi

**Consiglio Comunale.** — Nella seduta di jeri, stante la mancanza del numero legale non fu data evasione che ai 3 oggetti di secondo invito che rimanevano ancora da trattarsi.

Fu approvata l' affrancazione di sub-diretto dominio e Canone, di annue L. 88, 67 alla Chiesa di San Matteo — Dopo qualche discussione venne approvato a grande maggioranza che la pulizia stradale della città debba essere messa ad appalto — Relativamente all' aumento di stipendio ai Maestri elementari il Consiglio dava facoltà alla Giunta di procedere coi mezzi che crederà meglio acconci per stabilire la idoneità dei docenti che risulteranno meritevoli dell'aumento di stipendio.

**Esami.** — Dal giorno 22 al 28 del corrente mese avranno luogo gli esami semestrali nelle varie Scuole Comunali di città.

**Municipio di Ferrara.** — Il R. Sindaco ha pubblicato il solito avviso per l' estirpamento dell' erba sulla pubblica via di fronte alle singole proprietà, come dal seguente articolo del Regolamento di Polizia Municipale:

Art. 11. Tanto il proprietario che il conduttore di ogni casa o bottega ecc. sono solidariamente tenuti di far estirpare l' erba chè spunta sulla pubblica strada di fronte alle rispettive case, botteghe ed adiacenze, ogni qualvolta se ne manifesti il bisogno.

Se essi non si presteranno, si farà eseguire il lavoro d' ufficio a spese dei contravventori.

**Corte d' Assisie.** — Le udienze del 20 e 21 corrente furono occupate nella discussione della causa contro Farinelli Camillo, detto anche il figlio di Sorina, figlio di Giuseppe, d' anni 24, nato in Comacchio ed ivi domiciliato, mezzadro di quelle valli, costituitosi in carcere li due decembre 1874, ed ammesso a difendersi a piede libero, li 9 marzo 1875; Bonazza Giovanni fu Luciano d' anni 23, contadino, nato e domiciliato in parrocchia di San Giuseppe, sentito con mandato di comparizione. — Accusato il Farinelli di ferimento volontario commesso la mattina del 1° Decembre 1874 nelle valli suddette, e precisamente nelle Casse di S. Giuseppe, per avere esploso con intenzione di ferire un colpo di fucile carico di minuti projettili di piombo, ed a poca distanza, contro il Bonazza sorpreso in flagrante furto di pesce, producendogli una ferita al braccio destro, che portò pericolo di vita e la necessità dell' amputazione dell' arto offeso, nonchè malattia ed impedimento al lavoro per giorni 84. Il Bonazza accusato di furto di pesce esposto alla pubblica fede a senso dell' art. 624 Cod. pen. commesso nelle suddette circostanze di luogo e di tempo.

Contemporaneamente fu discussa la causa contro Francesco Samaritani figlio del fu Giuseppe e Bellini Filippo fu Francesco ambidue nati e domiciliati in Comacchio, guardiani vallivi, testimoni indotti a di lui difesa dal Farinelli, e fatti arrestare dalla Corte nell' udienza 1° Agosto 1876, ed accusati, a seguito di procedimento, di falsa testimonianza in favore dell' inducente, per avere scientemente mentito con giuramento la verità, avendo in quella stessa udienza voluto far credere, in onta al vero, che il colpo di fucile accidentalmente partisse, perchè il Bonazza, difendendosi dal Farinelli che lo inseguiva con quel fucile stesso somministratogli dal Samaritani, avesse con un colpo fatto alzare il grilletto, e quindi lui stesso causato la esplosione dell' arma che lo ferì.

Il verdetto dei Giurati fu affermativo nel senso dell' accusa per tutti e quattro gl'imputati rispettivamente. — L'accusa fu sostenuta dal nostro R. Procuratore cav. Poggi, la di cui eloquenza, dottrina e rettitudine, come sempre, anche in quest' incontro furono incontestabili.

Gli oratori della difesa, avv. prof. Turbiglio pel Samaritani e Bellini, ed avv. Giovanni Vassali pel Farinelli, furono valentissimi. Se non riuscirono ad ottenere un verdetto d'incolpabilità, ottennero l'ammissione delle circostanze attenuanti, ammesse eziandio a prò del Bonazza lealmente confesso, e difeso dall' avv. Eugenio Ferriani.

A seguito di che, la Corte condannò il Farinelli, pel ferimento, alla pena della relegazione per anni tre — Samaritani e Bellini a quella della reclusione per anni tre per ciascheduno, per falsa testimonianza con giuramento — Il Bonazza, per furto semplice di pesce, a giorni dieci di arresto — Così la Corte Ecc.ma fece ragione a quanto, con molto buon senno, sostenne l' avv. Eugenio Ferriani, non trattarsi cioè, nel caso concreto, di furto, con la gravante — di oggetti esposti alla pubblica fede — come sono i pesci custoditi nelle peschiere; avvegnacchè le peschiere, non debbono equipararsi e confondersi con le valli di Comacchio, nelle quali il Bonazza fiocinò il pesce.

**Concerto.** — Le famose dame Svedesi daranno un concerto al Casino del Teatro la sera del 27 corrente.

**Accademia musicale di beneficenza.** — La sera del 2 Aprile avrà luogo al Teatro Comunale la grande Accademia Vocale ed Istrumentale di Beneficenza preannunziata.

Vi prenderanno parte la contessa *Waldmann Massari* e *Lady Otway Campbell*; il prof. *Zanichelli*, l' avv. *Zeni*, il dott. *Calabria* ed il sig. *Folegatti*; saranno suonati due pezzi a 12 pianoforti da *ventiquattro* abili e distinte dilettanti.

L' Orchestra, composta dei migliori elementi del paese, eseguirà elette sinfonie.

Sappiamo che le prove procedono con alacrità e promettono uno splendido successo, cui contribuirà certamente il concorso numeroso di quanti sono teneri delle patrie istituzioni di carità.

**Circolo filarmonico drammatico ferrarese.** — Per il sesto esperimento che avrà luogo Domani sera alle 8 nel Teatro Bonacossi, il Circolo ha apprestata una interessantissima novità. Si esporrà la commedia per noi nuovissima

**Quale ? ! ....**

dell' egregio Avv. Alberto Anselmi.

Chiuderà il trattenimento la brillante farsa dal titolo

*Un calcio d' ignota provenienza.*

*(Inserzione a pagamento)*

Dal signor Arciprete di Codigoro ci viene inviato quanto segue con preghiera d' inserzione nel nostro giornale:

Miei cari Parrocchiani

Una corrispondenza anonima da Codigoro, stampata nel N. 10 del Giornale l' *Indipendente* di Ferrara, travisando un fatto che mi riguarda e ben noto alla massima parte di voi, mi accusa di bugiardo e vendicativo. Lungo e fastidioso sarebbe raccontar qui per disteso tutto l' accaduto; e per altra parte ciò potrebbe tornare di danno a chi ha dimostrato di far troppo assegnamento sulla mia tolleranza dando luogo a qualche questione criminale che non potrebbe a meno di fargli del male, cosa che io assolutamente mi proposi di evitare.

Voi, o miei cari parrocchiani, mi conoscete abbastanza per poter apprezzare, per quanto vale la corrispondenza dell' *Indipendente*, la quale la massima parte di voi sa essere mendace e calunniosa.

Alle ingiurie colla medesima scagliatemi, potrei rispondere con buoni documenti; ma ciò non lo faccio pei motivi più sopra addotti. Siccome l' Anonimo dice, ed io lo confermo, che il sig. Colognesi R. Sindaco è uomo leale, interrogatelo ed egli vi dirà se io mento. Per mera abbondanza, eccovi la lettera da me diretta all' On. Giunta Municipale: da essa potete giudicare se io avevo intenzione di far del male a colui che con modi minacciosi m' insultò sulla pubblica via.

Ill.mi Signori

Codigoro li 21 Gennaio 1877.

Ieri lungo la via Mare e piazzetta, la guardia municipale Breviglieri Cesare, quantunque portasse il beretto di divisa, e quindi fosse in servizio, come era a supporsi, in quell' ora (erano le 11 ant.) mi insultò colle più villane parole, mi minacciò, e passò anche ad un principio di via di fatto; ma perchè? Perchè egli diceva che io non era andato a far le esequie alla sua figlia predefunta. Meravigliato che D. Giorgio Zagatti, il quale ebbe da me l' incarico di farle per quanti vengono trasportati alla camera mortuaria morti di difterite, non si fosse prestato al mattino mentre era al Rosario, e più ancora non fossi stato avvertito dal civico seppellitore, ho fatto ricerche, ed appresi con rammarico dallo stesso Taddeo Stella, che il Breviglieri gli proibì di chiamarmi, nel qual caso sarei andato di persona, e lo costrinse a tumulare il corpo di sua figlia senz' altro. Da tal semplice verità di fatto si desume che, il Breviglieri si creò a bella posta il titolo per insultarmi e calunniarmi: e si pose così dal lato del torto sotto ogni riguardo. Prego quindi le SS. LL. Ill me di chiamare la prelodata guardia onde ritratti l' ingiusta accusa, poichè per sola sua volontà, e non altrimenti, avvenne la tumulazione di cui sopra senza che fosse stato prima compiuto il rito religioso. Dichiari, in calce anche a questa mia, che egli ha impedito fossi chiamato nel pomeriggio dal Taddeo Stella. E qui per spiegare pienamente l'animo mio dirò che se passo oltre, e perchè superiore all' idea di astio non muoverò istanza ai Tribunali; e bramo e prego che il Breviglieri non venga punito dalle SS. LL. Ill.me; non posso però a meno di tutelare l' onore della carica che copro, e di cercare anche il mezzo di calmare la giusta indignazione del Cognato, che di già, a mia insaputa, ha reclamato presso l' Ill.mo sig. R. Sindaco.

Sono colla più grande considerazione.

Delle SS. LL. Ill.me

Dev.mo Servo
D. Paolo Guerrini.

Onorevolissima
Giunta Municipale
di Codigoro.

La famiglia del fu **LEONE SINIGALLIA**, ancorchè angosciata dalla irreparabile sventura che l' ha colpita, sente vivissimo il dovere di esternare pubblico attestato di grazie ai numerosi amici e conoscenti che durante la malattia e nel funebre accompagnamento dell' amato congiunto, vollero essere affettuosi e gentili.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

*Roma* 21. — *Costantinopoli* 20. — La traduzione ufficiale del discorso del sultano contiene alcune modificazioni al sunto telegrafico. Il sultano disse che la condotta che intende seguire riguardo ai negoziati del Montenegro, sarà sottoposta alle deliberazioni del Parlamento nella prossima seduta.

Il disaccordo della Conferenza consiste nella forma e nel modo di applicare le riforme, piuttostochè nell'essenza stessa della questione, il sultano consacrerà tutti gli sforzi onde perfezionare i progressi realizzati, ma considera come il più grande dovere il rimuovere ogni cagione che possa ledere la dignità e l'indipendenza dell'Impero e confida al tempo la cura di provare la lealtà delle sue intenzioni conciliantI.

Ieri dopo la lettura del discorso, Safvet salutò i membri del corpo diplomatico in nome del sultano, dicendo: Udiste le intenzioni di S. M. che spera non dover dare assicurazione più esplicite sulle sincere intenzioni di migliorare la sorte delle popolazioni.

*Londra* 20. — La regina ha ricevuto Ignatieff, Derby e Schouvaloff.

Alla Camera dei comuni Northcote disse che le corrispondenze addizionali per gli affari della Turchia non saranno presentate prima di 15 giorni, e soggiunse che gli emendamenti al Protocollo proposti dalla Russia furono comunicati al governo, ma che non ebbe il tempo di esaminarli.

*Copenaghen* 20. — Le due Camere elessero la Commissione del bilancio che risultò composta di 15 della destra e 14 di sinistra.

*Berlino* 20. — Il Reichstag approvò il progetto relativo alla legislazione per l'Alsazia e Lorena e decise che qualsiasi legge decretata dal Reichstag riguardo a questi paesi non potrà modificarsi nè sopprimersi che dal Reichstag.

*Berlino* 21. — L'arciduca Carlo, Luigi è arrivato.

*Dramstad* 21. — Il principe Carlo, fratello del granduca, è morto.

*Londra* 21. — Il viaggio del principe di Galles nel Mediterraneo durerà sei settimane.

I giornali hanno da Costantinopoli che l'irritazione contro gli avversari di Midhat pascià cresce sempre più. Il richiamo di Midhat non sorprenderebbe alcuno.

Credesi che la pace col Montenegro sia impossibile a meno che la Russia non offra immediatamente la sua mediazione.

Dubitasi molto che la Porta aderisca al Protocollo internazionale.

Si ha dalla Polonia che l'invio delle truppe nel sud è stato sospeso dietro ordini di Pietroburgo.

---

*Roma* 20. — Camera dei Deputati.

Il presidente annunzia, che dallo scrutinio di ballottaggio che si è fatto ieri sono risultati eletti Angeloni e Toscanelli a membri della Commissione d'inchiesta sopra le condizioni dell'agricoltura in Italia.

Egli annunzia pure che nella votazione parimente fattasi ieri per la nomina d'un commissario per la biblioteca della Camera, niuno ha ottenuto la maggioranza, perciò si deve procedere al ballottaggio fra i deputati Del Zio e Merzario. Vi si procede, e tardandosi alquanto a raggiungere il numero legale, si ordina la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del nome degli assenti. Quindi si continua la discussione generale sul progetto della spesa straordinaria per provvista d'armi da fuoco portatili e relative munizioni.

*Morana* esamina come la passata amministrazione della guerra abbia corrisposto alla fiducia che la Camera aveva riposto in essa, ed opina che non vi abbia dato soddisfazione alcuna, massime riguardo all'armamento dell'esercito a cui non provvede quanto poteva e doveva.

Esamina inoltre il presente progetto, che approva, ma non giudica sufficiente, e chiede che si presenti un disegno di legge che interamente soddisfaccia ai bisogni ordinari e straordinari dell'esercito.

*Ricotti* risponde agli appunti fattagli dal preopinante relativamente alla provvista delle armi e munizioni recando cifre ed aggiungendo spiegazioni. Ciononostante Morana insiste nelle sue critiche.

Il seguito a domani.

---

*( Non ancora pubblicati )*

*Londra* 19. — (Camera dei comuni) — Bourke dice che non è stato informato dei tumulti di Karatzova, ma bensì di quelli di Postsffuke fuori della Bulgaria. Furono fatte delle rimostranze; la giustizia ha promesso per telegrafo di fare un'inchiesta sulle atrocità commesse presso Adrianopoli. I consolati inglesi saranno aumentati nelle provincie turche.

*Londra* 19. — ( Camera dei lords ) — Derby dice che la Russia rispose oggi a mezzodì a Schuvaloff e propose alcuni cambiamenti alle modificazioni inglesi. Questi non sono ancora stati esaminati dal Governo. La risposta è stata ricevuta soltanto da tre ore. Dery soggiunse che voleva inviare immediatamente Elliot a Costantinopoli, ma Elliot desidera di riposare, quindi il Governo addotterà un accomodamento temporaneo finche Elliot possa ritornare. Non può dire in cosa consista l'accomodamento, perchè non è ancora stato preso.

*Washington* 20. — Il presidente ha ricevuto una deputazione democratica del sud chiedente il richiamo delle truppe federali, ed una deputazione di repubblicani chiedente il riconoscimento dei governatori repubblicani della Luigiana e della Carolina del sud. Il presidente promise di sottoporre le questioni al Consiglio dei ministri.

Il governatore democratico della Luigiana domandò al tribunale l'espulsione di Packart, e dei deputati repubblicani dal palazzo della legislatura. Packrt fece degli arruolamenti, la polizia democratica arrestò gli arruolatori.

---



GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.